

## LA LETTERA

## "La memoria è democrazia"

ANDREA ORLANDO

**C**ARO Nardella, mi preme, innanzitutto, ringraziarti per avermi voluto informare della pregevole iniziativa volta ad intitolare il nuovo palazzo di giustizia di Firenze a Piero Calamandrei. Non posso che concordare sul fatto che il processo di intitolazione di un luogo pubblico assuma un significato ben più pregnante del mero atto amministrativo.

&lt;DALLA PRIMA DI CRONACA

ANDREA ORLANDO

**E**SSENDO, invece, correlato alla più profonda e fondamentale opera di costruzione dell'identità di una comunità.

PIERO Calamandrei ha rappresentato una delle figure più autorevoli e incisive nel processo di costruzione della Repubblica italiana e del suo atto fondante più rilevante, la Costituzione.

Rileggere a distanza di oltre un sessantennio il dibattito di quegli anni, osservare come la contrapposizione ideale, a volte anche aspra, non fosse mai disgiunta dal profondo desiderio di raggiungere un compromesso alto tra opzioni valoriali e politiche diverse, ci ri-

manda ad una idea della politica di cui oggi si sente una fondamentale necessità.

La scelta di associare ad un luogo dove si amministra la giustizia il nome di uno dei padri costituenti che più contribuì al dibattito sul titolo IV della nostra Carta e che negli anni successivi, anche attraverso una fervente attività culturale, alimentò il dibattito pubblico sul tema, credo costituisca un atto degno della più alta considerazione.

Proprio alcuni giorni fa in occasione di un dibattito sul nostro sistema penale ho voluto ricordare le parole e l'attenzione di Calamandrei, attraverso la rivista «Il ponte», al problema delle carceri italiane, del loro sovraffollamento e della necessità di adeguare il sistema di esecuzione della pena al dettato dell'arti-

colo 27 della Costituzione, allora appena approvata. Si tratta di riflessioni che ancora oggi risuonano da monito al legislatore che ha dovuto proprio di recente far fronte ai severi richiami di molti organismi internazionali e della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

Non posso, quindi, che dare riscontro positivo alla tua proposta, convinto che i capi degli uffici giudiziari che tu hai opportunamente voluto coinvolgere, sapranno anch'essi apprezzare il valore simbolico di tale iniziativa.

Credo che la scelta di intitolare ad un avvocato una così importante e prestigiosa sede giudiziaria segni anche il riconoscimento del ruolo che la professione forense ha nell'ambito della giurisdizione.

Durante i lavori della Costituente Piero Ca-



## LA LETTERA

*Il Ministro della Giustizia*

Non posso, quindi, che dare riscontro positivo alla tua proposta, convinto che i capi degli uffici giudiziari che tu hai opportunamente voluto coinvolgere, sapranno anch'essi apprezzare il valore simbolico di tale iniziativa.

Credo che la scelta di intitolare ad un avvocato una così importante e prestigiosa sede giudiziaria segni anche il riconoscimento del ruolo che la professione forense ha nell'ambito della giurisdizione.

Durante i lavori della Costituente Piero Calamandrei pronunciò queste parole: «Se noi siamo qui a parlare liberamente in quest'aula, in cui una sciagurata voce irrisa e vilipesa venticinque anni fa le istituzioni parlamentari, è perché per venti anni qualcuno ha continuato a credere nella democrazia, e questa sua religione ha testimoniato con la prigionia, l'esilio, la morte».

Credo che si tratti di parole attualissime, poiché la democrazia è un terreno che va reso fecondo ogni giorno sia attraverso l'opera delle istituzioni rivolta al futuro sia coltivando la memoria.

Con pieno spirito di condivisione, Ti invio pertanto i miei più affettuosi saluti.

L'autore è il ministro della Giustizia

CARO NARDELLA

"La scelta di associare ad un luogo dove si amministra la giustizia il nome di uno dei padri costituenti è un atto degno della più alta considerazione"

lamandrei pronunciò queste parole: «Se noi siamo qui a parlare liberamente in quest'aula, in cui una sciagurata voce irrisa e vilipesa venticinque anni fa le istituzioni parlamentari, è perché per venti anni qualcuno ha continuato a credere nella democrazia, e questa sua religione ha testimoniato con la prigionia, l'esilio, la morte».

Credo che si tratti di parole attualissime, poiché la democrazia è un terreno che va reso fecondo ogni giorno sia attraverso l'opera delle istituzioni rivolta al futuro sia coltivando la memoria.

Con pieno spirito di condivisione, Ti invio pertanto i miei più affettuosi saluti.

L'autore è il ministro della Giustizia